

## 11° Domenica del tempo ordinario anno c

### Luca 7,36 – 8,3

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!".

Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

E' una peccatrice! Forse si può intuire anche per che cosa! Quei gesti, quasi erotici probabilmente li faceva ai suoi clienti, era ormai il suo modo di voler bene e, nello stesso tempo, di raccontare con le lacrime del pentimento il suo peccato a Gesù. Chissà che sollievo per lei sentire: "i tuoi peccati ti sono perdonati". Oggi è difficile parlare di peccato, sentire la tensione che abbiamo nel cuore tra il voler bene a Dio e il dolore per ciò che abbiamo fatto. Ci sentiamo troppo facilmente buoni falsificando o diluendo la verità e la giustizia. Siamo noi stessi il criterio di bontà e non la Parola di Dio. Ora tutto ciò ha una triste conseguenza, il non sentirsi amati. E' paradossale ma è proprio lasciandoci illuminare e confrontandoci con la verità, mettendo a nudo tutti i nostri difetti che capiamo che Dio ci vuole davvero bene. Sì, è in quei momenti che rimaniamo stupiti da come ci perdona e non finiremmo mai di ringraziare. Invece copriamo tutto, ci sentiamo buoni, senza bisogno di Dio e siamo disperatamente soli, abbandonati a noi stessi, alla disperazione e all'angoscia. Quella donna invece raccontando e ammettendo il suo peccato ha trovato qualcuno per cui era importante, un Dio che le vuole bene da seguire, una strada sicura che anche lei, malgrado ciò che era successo poteva ancora percorrere.